



INTRODUZIONE

I Parchi Scientifici e Tecnologici (PST) hanno ormai una lunga esperienza nei paesi industrializzati e sono diventati uno degli strumenti più utilizzati all'interno delle politiche locali per favorire l'innovazione e lo sviluppo tecnologico. Pur essendoci varie tipologie di PST, in essi è di solito prevista la presenza di strutture pubbliche specializzate nella produzione di ricerca di base e applicata (università e centri pubblici di ricerca), per attivarsi come interfaccia tra l'offerta di tecnologia e la domanda proveniente dalle imprese localizzate nel PST o esterne ad esso. Con la partecipazione di soggetti che perseguono interessi collettivi, tanto pubblici quanto privati, come i governi locali o le associazioni di categoria, i PST cercano di sviluppare al massimo le sinergie tra tutti gli operatori del sistema innovativo locale – università, imprese e istituzioni – per favorire la produzione di conoscenza e la sua diffusione nel contesto locale.

Le politiche per lo sviluppo locale si attendono dai PST un buon contributo alla crescita qualitativa del territorio piemontese, così come è avvenuto nelle altre esperienze nazionali.

La letteratura economica sui PST è molto abbondante con riferimento alle caratteristiche teoriche del PST, ai benefici attesi e ai criteri di valutazione dei PST stessi. La metodologia qui utilizzata trae spunto da tali studi, al fine di ottenere un metodo applicabile al contesto italiano e, soprattutto, a quello piemontese, pur in assenza di un modello empirico di riferimento: la letteratura difetta proprio nelle analisi empiriche di valutazione vera e propria.

Il presente rapporto individua le caratteristiche che deve possedere un PST, per verificare se tali attività sono presenti nei PST piemontesi. Successivamente, tenta di quantificare tali caratteristiche, per evidenziare in che misura tali attività sono presenti nei PST piemontesi. Nell'ultima fase della metodologia qui proposta si fornisce un giudizio qualitativo sulle iniziative intraprese in Piemonte.